

IN EVIDENZA

● **Clima/1, si apre a Parigi la COP21. Cia: “Valorizzare il ruolo attivo dell'agricoltura per l'assorbimento di Co2”**. Il cambiamento climatico colpisce l'agricoltura, riduce le produzioni e mette a rischio la sicurezza alimentare e la disponibilità di acqua potabile in molti territori del pianeta, come l'area del Mediterraneo. Il riscaldamento globale e l'incremento dei fenomeni meteorologici estremi provocano dissesto idrogeologico (alluvioni, frane, erosione), siccità, salinizzazione delle aree costiere; variazioni degli agro-ecosistemi e diffusione di nuovi insetti dannosi. A questi fattori si aggiunge l'incontrollata cementificazione dei terreni più fertili, l'inquinamento e la perdita di sostanza organica del suolo. Eppure la buona agricoltura è quella che mitiga l'effetto serra, produce energie rinnovabili e ha un ruolo fondamentale nell'assorbimento di anidride carbonica. Sono queste le funzioni del settore primario che devono essere valorizzate, funzioni che sono indispensabili oggi e ancora di più domani. È questo il pensiero della Cia nel giorno dell'apertura ufficiale di COP21, il 30 novembre a Parigi, dopo aver partecipato domenica 29 a Roma alla Marcia mondiale per il Clima, per chiedere interventi contro il cambiamento climatico insieme alle altre 130 organizzazioni riunite nella Coalizione italiana per il Clima. Le tecniche agricole sostenibili garantiscono produttività duratura, accrescono la fertilità dei suoli, salvaguardano la biodiversità, modellano il territorio e il paesaggio. Accrescere il tasso di sostanza organica nel terreno rappresenta il più importante sistema di assorbimento di carbonio sul pianeta. Il settore agricolo vuole contribuire efficacemente alla mitigazione con il miglioramento delle attività zootecniche, lo stoccaggio di carbonio nel suolo e nella vegetazione, lo sviluppo del metodo biologico e di pratiche sostenibili. A Parigi è fondamentale valorizzare il ruolo attivo che i terreni agricoli, i pascoli e i boschi svolgono nell'assorbimento della Co2. Secondo la Cia, la decisione di eleggere la gestione dei suoli agricoli e dei pascoli tra le attività contabilizzate nel secondo periodo di applicazione del Protocollo di Kyoto rappresenta una grande opportunità, per favorire le buone pratiche agricole. Allo stesso tempo, è necessario emanare subito una legge per contrastare il consumo di suolo (dal 1970 l'incuria e la cementificazione selvaggia hanno “cancellato” 5 milioni di ettari di Sau) ed evitare quindi l'abbandono da parte degli agricoltori, la cui opera di presidio e manutenzione è vitale. Ma l'agricoltura è anche un grande produttore di energie rinnovabili. Quasi il 50% della produzione di energia pulita, secondo la Strategia energetica nazionale, deve provenire da biomasse. C'è ancora molto da fare, ma il futuro è nei piccoli impianti collegati alle imprese agricole, zootecniche e forestali. Infine va detto che l'agricoltura è storicamente orientata al riuso/circularità delle risorse. Occorre valorizzare tutti i sottoprodotti del sistema agroalimentare creando delle vere e proprie filiere per il loro riuso. Le biomasse agroalimentari residuali e i sottoprodotti generano energie rinnovabili, originano bio-fertilizzanti e sono materia prima della “chimica verde” per la produzione sostenibile di un'ampia gamma di nuovi prodotti industriali.

● **Clima/2, il presidente Scanavino a Parigi all'evento di Copa e Oma: "La sfida di COP21 è dare risposte concrete e vincolanti"**. "Agricoltura e cambiamento climatico".

Questo il titolo dell'incontro promosso oggi dal Copa e dall'Oma a Parigi, in concomitanza con la COP21, a cui ha partecipato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino. Un evento di altissimo profilo istituzionale, alla presenza tra gli altri del primo ministro francese Manuel Valls, per discutere dei contributi che l'agricoltura apporta ai cambiamenti climatici. "E' importante il dibattito su questi temi -ha detto Scanavino-. La buona agricoltura è quella che mitiga l'effetto serra, produce energie rinnovabili e ha un ruolo attivo e primario nell'assorbimento di anidride carbonica". Un ruolo fondamentale, dunque, ancora di più nei prossimi anni. "Saranno gli agricoltori i veri protagonisti del futuro -ha spiegato il presidente della Cia-. Dovranno rispondere alla sfida di nutrire il mondo aumentando la produzione entro il 2050. In questi giorni a Parigi si sta parlando del 'Fondo Verde' per mettere l'agricoltura nelle condizioni di adattarsi e superare i cambiamenti climatici. La sfida di COP21 è consentire di dare risposte concrete". Sulla stessa linea il primo ministro francese, che ha spiegato come il 2015 "sarà ricordato come il più drammatico per gli eventi climatici catastrofici". Anche per questo quindi "l'accordo da raggiungere deve essere ambizioso -ha aggiunto Valls- adattato ad ogni Paese e vincolante" e in questo senso "l'agricoltura ha un ruolo primordiale" in quanto è allo stesso tempo "causa, vittima ma soprattutto soluzione del cambiamento climatico". Ma a Parigi Scanavino ha avuto modo di confrontarsi anche sul futuro della Politica agricola comunitaria. Sempre nella prospettiva di aumentare la produzione di cibo, l'Europa deve iniziare a ripensare al ruolo della Pac post 2020, considerando che la sfida maggiore sarà quella di superare questo continuo calo dei prezzi di mercato, che da qualche anno sta superando la volatilità che caratterizza il mercato agricolo. In questo senso, per il presidente della Cia, "dovranno essere valorizzati gli strumenti di mercato anche finalizzati a filiere specifiche e attuate e migliorate le misure di gestione del rischio". Anche il ministro francese dell'Agricoltura Stéphane Le Foll, nel suo intervento, ha condiviso la necessità di rivedere la Pac riconoscendo all'agricoltura il contributo e la funzione primaria nella sfida al cambiamento climatico, nonché ipotizzando la creazione di un terzo pilastro Pac finalizzato alla gestione del rischio.

● **Pil, la Cia sugli ultimi dati Istat: segnali positivi grazie soprattutto all'agricoltura, ora il Governo investa sul rilancio del settore**. Il Pil italiano è cresciuto dello 0,8% tendenziale nel terzo trimestre dell'anno e, in un quadro che vede le stime di crescita inferiori alle attese,

è stata proprio l'agricoltura il settore che ha contribuito più degli altri a questo segno positivo, registrando un incremento del 3,7% del valore aggiunto, mentre industria e servizi si sono fermati rispettivamente al +0,9% e al +0,5% rispetto allo stesso periodo del 2014. Si tratta di una nuova conferma della vitalità e della tempra delle imprese agricole che, pur in presenza di tanti ostacoli economici, continuano a tirare avanti, assicurando produttività e posti di lavoro. È stato questo, in sintesi, il commento del presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, sui dati Istat sui conti trimestrali diffusi martedì 1 dicembre. Secondo il presidente della Cia, questo dato positivo del settore primario deve spingere il Governo a investire davvero sull'agricoltura, che rappresenta un asset sempre più strategico per la ripresa del Paese, ma si confronta ancora con problemi e difficoltà che sono ben lontani dall'essere risolti. In quest'ottica, la Confederazione ritiene urgente l'adozione di un progetto di rilancio complessivo del comparto che, da un lato preveda misure "orizzontali" (come ad esempio l'alleggerimento del carico fiscale e la semplificazione della burocrazia), dall'altro interventi e misure a sostegno dei singoli segmenti produttivi. In particolare, tra i settori che, in una fase di difficoltà e di incertezza come quella che stanno vivendo, meritano attenzione e necessitano di sostegno c'è sicuramente il lattiero-caseario, che lotta con prezzi alla stalla non remunerativi e prospettive reddituali tutte da valutare dopo trent'anni di sistema delle

quote, nonché la zootecnia da carne, con la forte dipendenza dall'estero dei ristalli e una filiera che sconta limiti organizzativi e scarsa modernità. Poi c'è l'ortofrutta, che è stata oggetto delle restrizioni imposte dalla Russia, e l'olio d'oliva alle prese non solo con la Xylella, ma anche con l'aumento esponenziale dell'import dalla Tunisia, che rischia ora di peggiorare con la concessione decisa dalla Commissione Ue di un ulteriore incremento temporaneo a dazio zero dal paese africano verso l'Europa di 35 mila tonnellate fino al 2017. “Solo se sarà adottato al più presto un quadro organico di misure realmente a favore del settore -ha spiegato Scanavino- l'agroalimentare potrà continuare a fornire un prezioso contributo alla crescita dell'economia nazionale ed essere la principale voce del Made in Italy nel mondo”.

● **L'Imu agricola sulle spalle dei giovani imprenditori, l'Agia chiede un cambio di passo.** Dopo averla ricevuta dal Senato, la Camera dei deputati si appresta ad approvare la legge di Stabilità per il 2016. Escludendo la commissione Agricoltura di Palazzo Madama, purtroppo né la commissione Bilancio del Senato né la Commissione Agricoltura della Camera hanno accolto la richiesta di esenzione dei terreni dall'applicazione dell'Imu laddove vengano affittati o dati in uso ai giovani imprenditori agricoli. Una mancata occasione per rendere coerente il prezioso percorso fin qui svolto sia dalle Camere che dal Governo sul grande tema dei giovani in agricoltura. Se non interverranno ripensamenti all'interno della commissione Bilancio della Camera, dall'anno prossimo le nuove esenzioni Imu varranno solo per gli agricoltori proprietari. E' questo l'allarme lanciato dalla presidente dell'Agia, l'associazione giovani della Cia, Maria Pirrone. Eppure in Italia l'avvio dell'attività in agricoltura avviene prevalentemente attraverso l'affitto dei terreni, in conseguenza del loro alto costo, difficilmente sopportabile da un giovane, fatto salvo il caso di una “solida” famiglia alle sue spalle. Quindi, secondo i giovani agricoltori della Cia, se non interverranno deroghe, per le nuove generazioni sarà molto più difficile “fare” agricoltura. Una situazione ancora più incomprensibile se si pensa che la politica non manca di sottolineare mai l'importanza e il nuovo interesse da parte dei cittadini per il settore primario e per le aree rurali, testimoniato da una forte crescita delle iscrizioni nelle scuole ad indirizzo agrario, sia secondarie (+12%) che universitarie (+45% negli ultimi 5 anni). Una tendenza suscitata quasi certamente dagli stili di vita connessi con l'attività agricola e il mondo rurale, anche come conseguenza della crisi “valoriale” del sistema della finanza degli ultimi 10 anni. Cosa accadrà allora a questa nuova schiera di giovani pieni di buona volontà, motivazione e interesse per l'agricoltura? È questo l'interrogativo che si pone l'Agia-Cia. Un ipotetico giovane che nel 2016 si diplomerà in un istituto agrario italiano, forte degli studi compiuti e dell'interesse che l'ha spinto a seguirli, cercherà di avviare un'impresa in agricoltura e si troverà di fronte al primo problema: accedere alla terra. Quando l'avrà trovata, si accorgerà di non poterla acquistare e si orienterà quindi ad affittarla ad un costo che, molto probabilmente, includerà l'Imu pagata dal proprietario terriero. Un paradosso che vedrà il giovane agricoltore costretto a competere in un mercato nel quale il primario mezzo di produzione, il capitale fondiario appunto, avrà per lui. In questo contesto, secondo l'opinione della Pirrone, la possibilità di derogare al pagamento dell'Imu riservata solo ai trasferimenti intra-familiari è un primo passo utile ma non sufficiente per tutti quei giovani che non provengono da storie familiari agricole e che, quindi, non dispongono di alcun patrimonio familiare per lo svolgimento dell'attività agricola. È il momento di supportare questo nuovo gruppo di neo-agricoltori che molto potranno fare per il nostro Paese.

● **Xylella: Agrinsieme giudica positivo decreto del Mipaaf su compensi ai produttori per l'estirpazione. Da risolvere anche l'emergenza “acidi grassi”.** La battaglia per contrastare la Xylella continua ed è necessario il sostegno economico ai produttori. Per

questo Agrinsieme, attraverso il suo responsabile nazionale Dino Scanavino, ha chiesto la massima tempestività al commissario Silletti nell'applicazione del decreto firmato il 2 dicembre dal ministro Martina, che prevede un indennizzo per i proprietari e i conduttori di terreni che sono stati costretti a estirpare piante di olivo infette dal batterio. Il decreto supera le penalizzanti regole del “de minimis” e consente una compensazione per i danni subiti e per i costi sostenuti per l'estirpazione delle piante che variano in funzione della densità di impianto, tra l'altro superiore rispetto alle indicazioni contenute nel Piano d'azione. Per Scanavino “è un segnale importante che in qualche modo incoraggia gli olivicoltori a superare questa difficile fase di contrasto all'emergenza Xylella”. Ma l'emergenza olio non riguarda solo il Salento. Sempre il 2 dicembre, al Mipaaf, è stata affrontata in un'apposita riunione la questione che sta interessando alcuni areali della Calabria e della Puglia, dove l'olio derivante da alcune varietà (segnatamente Carolea e Coratina) presenta elevate percentuali di alcuni acidi grassi. Una presenza dovuta solo alle peculiari caratteristiche di queste varietà e che impedisce che gli oli siano classificati come extravergine. La grave questione era stata segnalata già a metà novembre da Agrinsieme al ministro Martina, al quale era stata sollecitata un'azione presso le sedi comunitarie e internazionali. “Ora siamo nel pieno della campagna -ha detto Scanavino- e occorre quanto prima attivarsi per una soluzione rapida ed efficace al problema che sta penalizzando gli olivicoltori sul mercato”.

● **Zootecnia: risoluzione della Camera su Piano nazionale proteico è buon segnale, ora per la Cia bisogna tradurre gli impegni in azioni concrete.** L'attenzione mostrata in Parlamento sul tema del rilancio e dello sviluppo delle colture proteiche nazionali rappresenta un segnale positivo per la nostra agricoltura. Così il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, in merito alla risoluzione a prima firma Filippo Gallinella, presentata il 2 dicembre alla Camera in commissione Agricoltura, che impegna il Governo a predisporre un Piano nazionale delle colture proteiche. “Gli investimenti nella ricerca che favoriscono l'innovazione e la diffusione di conoscenze promuovendo di pari passo la salvaguardia della biodiversità agraria, così come la riorganizzazione economica della filiera attraverso il riconoscimento di un'organizzazione interprofessionale solida ed efficace -ha spiegato Scanavino- rappresentano esigenze non più rinviabili per sostenere il comparto delle colture proteiche e, con esso, il rilancio della zootecnia italiana. Le imprese di allevamento sono al centro di una fase difficile che vede aumentare l'incertezza e crescere i rischi legati alla perdita di redditività. Adesso -ha concluso il presidente della Cia- è opportuno che gli impegni del Governo, previsti nel testo dell'iniziativa d'indirizzo parlamentare, si traducano nell'immediato in interventi concreti ed efficaci in termini di raggiungimento degli obiettivi”.

● **Matteo Bartolini eletto vicepresidente nazionale di FederBio.** L'Assemblea dei soci di FederBio, riunitasi a Bologna nei giorni scorsi, ha definito il nuovo assetto statutario e organizzativo, oltre a rinnovare gli Organi Sociali. L'Assemblea ha costituito un significativo e utile passaggio da federazione “ombrello” a federazione “sistema”, ovvero ha stabilito i presupposti per l'esaltazione delle diverse componenti della filiera: produttori agricoli, trasformatori e preparatori, distributori. Nella fase preliminare al rinnovo degli organi e alla definizione del nuovo Statuto, Cia e Anabio hanno proficuamente dialogato con Paolo Carnemolla, ricandidato a presidente, per favorire la nascita di una rinnovata Federazione la cui impostazione consentirà a FederBio di evolvere in maniera decisa e rapida a “organizzazione interprofessionale” di riferimento per il settore biologico e biodinamico italiano. Cia e Anabio sono fortemente convinti che FederBio possa valorizzare il ruolo della

produzione agricola italiana attraverso la costituzione di OP e OI multi-prodotto biologiche così come previsto dall'azione 2 "Politiche di filiera" del Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico del Mipaaf. A contribuire alla realizzazione di una piattaforma politico-professionale così ambiziosa, la Cia ha indicato come proprio rappresentante Matteo Bartolini, già presidente del Ceja (il Consiglio europeo dei giovani agricoltori) dal 2013 a settembre 2015. Matteo Bartolini, membro della Direzione nazionale della Cia e presidente del Gruppo di Dialogo Civile (GDC) sulla Pac, è un giovane agricoltore, da 11 anni produttore biologico, la cui azienda è collocata sulle colline dell'Alto Tevere Umbro. L'Assemblea del primo dicembre di FederBio lo ha eletto vicepresidente e coordinatore della sezione dei soci "Produttori agricoli". La Cia e FederBio gli hanno chiesto innanzitutto di favorire l'aggregazione del mondo della produzione e le relazioni stabili con gli altri attori del comparto, della trasformazione, della distribuzione e del commercio nonché di favorire la "Riforma del Sistema di certificazione" come indicato nel documento "Vision FederBio 2020" approvato nel corso dell'Assemblea.

● **La Cia ricorda Franco Catapano. A Roma la presentazione del "suo" progetto su olio e nutrigenomica.** La Cia ha ricordato, con un evento "ad hoc" a Roma presso l'Auditorium "G. Avolio", Franco Catapano: dirigente tarantino amato e stimato che iniziò la sua carriera nella Cia di Castellaneta per diventare poi direttore regionale della Cia Puglia e successivamente responsabile nazionale organizzazione della Confederazione. Catapano è prematuramente scomparso lo scorso 24 aprile all'età di 51 anni, dopo aver combattuto per anni contro un male incurabile. E lo ha fatto sostenendo un progetto nel quale ha creduto fino all'ultimo momento della sua vita. Un progetto legato alla nutrigenomica, ovvero allo studio delle correlazioni tra alimenti e modifiche del Dna, correlato all'olio extravergine di oliva. Un progetto su cui da anni si sta spendendo Antonio Moschetta, professore associato di Medicina interna presso l'Università di Bari e ricercatore Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). Il primo dicembre Moschetta, presso la sede della Cia a Roma, alla presenza del presidente nazionale Dino Scanavino, del direttore generale Cia Rossana Zambelli, dei componenti della Direzione nazionale, di numerosi dirigenti confederali e funzionari giunti dalla Puglia e dei familiari di Franco Catapano, ha tenuto un lectio magistralis sul tema "Olio extravergine d'oliva al tempo della nutrigenomica", puntando l'attenzione sulla correlazione tra alimentazione e cancro, per evidenziare lo stretto legame tra qualità degli alimenti e prevenzione delle malattie e ricordando anche l'attenzione che Catapano ha dedicato a questi temi: "Franco continua a vivere nel progetto di ricerca", ha evidenziato al termine del suo intervento il professor Moschetta. Il presidente della Cia Scanavino ha confermato l'impegno della Confederazione nel sostenere tali progetti di ricerca, anche in nome di Franco Catapano, esemplare dirigente confederale che ha rivestito incarichi di rilievo per quasi 30 anni in Cia. Il ricordo di Franco Catapano, tra non poca commozione, è stato poi affidato al direttore della Cia Zambelli, che ne ha ricordato le qualità umane e professionali, l'attaccamento ai valori della Confederazione e l'impegno a favore del mondo agricolo prima pugliese e poi nazionale.

APPROFONDIMENTO

ANTITRUST: NUOVI ORIENTAMENTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA VENDITA CONGIUNTA DI OLIO D'OLIVA, CARNI BOVINE E SEMINATIVI

Contesto di riferimento

Le regole standard di concorrenza dell'Unione Europea vietano gli accordi commerciali che fissano i prezzi o altre condizioni di transazione, a meno che tali accordi non contribuiscano a migliorare la produzione o la distribuzione riservando agli utilizzatori una congrua parte dell'utile che ne deriva (articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'UE). In quest'ottica, l'ultima riforma della politica agricola comune ha introdotto alcune deroghe specifiche per il settore agricolo nell'ambito del regolamento (UE) n. 1308/2013 sull'Organizzazione Comune dei mercati agricoli ("OCM unica") e, in particolare, con gli articoli 169, 170 e 171 recanti norme specifiche per le trattative contrattuali nei settori dell'olio d'oliva, delle carni bovine e dei seminativi. La Commissione Europea ha quindi adottato nuovi orientamenti per spiegare come le richiamate deroghe si applichino alla vendita di determinati prodotti agricoli. Gli orientamenti contribuiranno in tal modo a chiarire agli agricoltori il modo in cui essi possono, a determinate condizioni, vendere congiuntamente olio d'oliva, carni bovine e seminativi nel rispetto delle regole di concorrenza dell'UE. In particolare, gli orientamenti (che includono diagrammi esplicativi ed esempi reali che illustrano situazioni concrete) sono stati concepiti per aiutare gli agricoltori, le organizzazioni dei produttori e le associazioni delle organizzazioni dei produttori a valutare se soddisfano le condizioni per beneficiare delle deroghe.

Il percorso che ha portato alla definizione delle linee guida, trae origine dalla valutazione d'impatto condotta dalla Commissione Europea nel quadro della riforma della politica agricola comune, dalla quale è emersa la necessità di migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare e di creare le giuste condizioni per migliorare la competitività e l'innovazione nel settore agricolo favorendo, in particolare, la cooperazione e la concorrenza nel settore. Tutto ciò ha portato la stessa Commissione Europea (anche sotto la spinta del Parlamento Europeo) ad annunciare, nel giugno 2014, la pubblicazione di specifici orientamenti per affrontare i potenziali problemi legati alla normativa sulla concorrenza derivanti dall'attuazione del nuovo quadro normativo. Ad inizio anno (gennaio 2015), a conclusione del lavoro condotto dai servizi della DG Agri durante la seconda parte del 2014, la Commissione ha invitato gli Stati Membri a presentare osservazioni sulle bozze. Il testo finale che sarà a breve pubblicato in Gazzetta Ufficiale, è il compromesso di tale fase di consultazione.

Concorrenza dei prodotti agricoli: inquadramento giuridico

In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e, sulla base delle bozze circolanti e delle schede di approfondimento diffuse dalla Commissione Europea, si riportano di seguito i principali contenuti ed elementi dei citati orientamenti.

Dopo una parte introduttiva in cui si richiamano i provvedimenti oggetto degli orientamenti, la Commissione passa in rassegna l'inquadramento giuridico applicabile alla concorrenza dei prodotti agricoli a partire dalle disposizioni normative di livello generale contenute nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE). In primo luogo, in materia di concorrenza alla produzione e al commercio di prodotti agricoli, interviene l'articolo 42 del TFUE che conferisce al legislatore UE (Parlamento e Consiglio) di determinare in che misura tali norme di concorrenza si debbano applicare. Più precisamente, tale articolo, vincola la portata dell'applicazione al perseguimento degli obiettivi della politica agricola comune stabiliti dallo stesso Trattato dell'Unione Europea (art. 39 TFUE). Successivamente, gli orientamenti richiamano gli articoli 101 e 102 del Trattato. Si ricorda che con il primo di questi articoli (101) si dichiarano incompatibili con il mercato interno e si vietano tutti gli accordi, le decisioni e pratiche concordate tra imprese e associazioni di imprese che pregiudicano il commercio tra Stati membri e che *"abbiano per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato interno"*.

Con l'articolo 102, invece, l'Unione Europea vieta *“nella misura in cui possa essere pregiudizievole al commercio tra Stati membri, lo sfruttamento abusivo da parte di una o più imprese di una posizione dominante sul mercato interno o su una parte sostanziale di questo”*. Sia gli accordi e le decisioni di cui all'articolo 101 sia le pratiche abusive (articolo 102) riguardano, tra l'altro, la fissazione dei prezzi e il controllo e la limitazione della produzione. In tale contesto, gli orientamenti della Commissione Europea, precisano che entrambi gli articoli del Trattato si applicano solo nella misura in cui essi possano pregiudicare il commercio tra Stati Membri. Accanto a ciò, la Commissione ricorda che l'articolo 101 si applica a tutte le attività economiche dei produttori e delle OP mentre, per le società cooperative, seppur la Corte Europea abbia ritenuto che non costituiscono di per sé un comportamento anticoncorrenziale, ciò non ne determina automaticamente l'esclusione dal divieto di cui all'articolo 101. Anche il divieto di abuso dominante introdotto dall'articolo 102 del Trattato, è pienamente applicabile al settore agricolo, quindi alle o.p., fermo restando la soddisfazione di alcune condizioni:

- L'OP deve detenere una posizione dominante su un dato mercato del prodotto e mercato geografico (il mercato rilevante);
- L'OP o il produttore devono abusare della propria posizione dominante adottando pratiche di esclusione e/o di sfruttamento a scapito dei concorrenti, dei clienti e/o dei consumatori;
- Le suddette pratiche incidono sugli scambi tra gli Stati membri.

Gli orientamenti della Commissione, inoltre, precisano che gli articoli 101 e 102 del Trattato si applicano anche agli accordi tra gli aderenti di un'OP e tra l'OP e i suoi aderenti.

Le deroghe alla concorrenza introdotte per l'olio d'oliva, le carni bovine e i seminativi

La seconda parte degli orientamenti, si focalizza sulle specifiche deroghe in materia di concorrenza di cui agli articoli 169, 170, 171 del regolamento OCM unica. La Commissione ricorda innanzitutto che tali articoli, riguardano l'olio d'oliva, la carne bovina e i seminativi e, in particolare, prevedono che in tali settori le OP che perseguono *“uno o più degli obiettivi di concentrare l'offerta ed immettere sul mercato la produzione dei propri aderenti e ottimizzare i costi di produzione, può negoziare a nome degli aderenti, per la totalità o parte della loro produzione aggregata, contratti per la distribuzione”*. Le OP dovrebbero di regola poter negoziare tutti gli elementi relativi ai contratti di fornitura: i prezzi, i volumi e altre clausole contrattuali (qualità dei prodotti, durata contratti, clausole di risoluzione, periodi e procedure di pagamento, di raccolta e di consegna...) mentre, la forma delle trattative contrattuali non dovrebbe incidere sull'applicazione della deroga.

Prima di addentrarsi nell'analisi delle condizioni di deroga, la Commissione si sofferma sulle possibilità alternative che, rispetto alle disposizioni introdotte dall'Ocm unica, le OP hanno a disposizione per garantire egualmente la compatibilità degli accordi, delle decisioni e delle pratiche connesse alle trattative contrattuali con gli articoli 101 e 102 del TFUE. Si tratta innanzitutto di alcune disposizioni introdotte sempre nell'ambito della riforma della Pac di cui al regolamento (UE) 1308/2013. L'articolo 209, in particolare, esclude dal campo di applicazione dell'articolo 101 del TFUE gli accordi, le decisioni e le pratiche connessi alla produzione o al commercio di prodotti agricoli se sono soddisfatte determinate condizioni. Tale deroga, contrariamente agli articoli 169, 170 e 171 del regolamento OCM, si applica a tutti i settori agricoli disciplinati dal regolamento sull'OCM unica e, quindi, assume una connotazione di carattere generale. Sono due, come richiamato negli orientamenti della Commissione, le situazioni in cui i produttori possono beneficiare della regola richiamata. In primis, quando gli accordi, le decisioni e le pratiche commerciali sono necessari per il

conseguimento degli obiettivi della Pac (art. 39 TFUE). In secondo luogo, la deroga generale si applica ad accordi, decisioni e pratiche che riguardano la produzione o la vendita di prodotti agricoli o l'utilizzo di impianti comuni per lo stoccaggio, la manipolazione o la trasformazione di prodotti agricoli, sempre, a meno che non siano compromessi gli obiettivi della PAC. Tuttavia, in entrambe le forme, la deroga generale non è applicabile se le trattative comportano l'obbligo di applicare un prezzo determinato o escludono la concorrenza. La seconda deroga richiamata dalla Commissione negli orientamenti, è quella del Regolamento (UE) n. 1218/2010 (esenzione per categoria relativo agli accordi di specializzazione). Tale regolamento, introduce alcune deroghe in materia di concorrenza per gli accordi di specializzazione¹ prevedendo che, l'articolo 101 del TFUE, non si applichi purché gli accordi rispettino alcune condizioni (non sia superata la soglia del 20% del mercato rilevante dalle quote di mercato detenute congiuntamente dalle parti e siano esclusi restrizioni quali la fissazione dei prezzi e la limitazione della produzione).

Condizioni della deroga

Passando all'analisi delle condizioni di deroga, gli orientamenti (bozze) sottolineano innanzitutto che un OP o un AOP debbano essere formalmente riconosciute dalle autorità nazionali a norma dell'articolo 152, paragrafo 1, e dell'articolo 156 del regolamento OCM unica. In secondo luogo, la Commissione fornisce dei chiarimenti sugli obiettivi dell'OP ricordando che per poter beneficiare della deroga un'OP deve:

- Concentrare l'offerta;
- Immettere sul mercato i prodotti dei propri aderenti;
- Ottimizzare i costi di produzione.

In particolare, l'obiettivo di immissione sul mercato riguarda i prodotti degli aderenti all'OP senza però escludere che, a titolo di attività secondaria, un'OP possa includere nelle trattative contrattuali prodotti da essa acquistati separatamente. Tuttavia, l'acquisto di prodotti acquistati da soggetti non aderenti non può diventare un'attività principale dell'OP ma, piuttosto, configurarsi come un'attività secondaria ovvero inferiore al 25% della produzione oggetto di trattative contrattuali. I quantitativi acquistati dai soggetti non aderenti devono infine rispettare tutte le altre condizioni di deroga introdotte dagli articoli 169-170 e 171 del regolamento (UE) n 1308/2013.

Altra condizione delle deroghe introdotte dalla riforma della Pac, è quella del criterio dei guadagni significativi in termini di efficienza, secondo cui, un OP dei settori olivicolo, della carni bovine e dei seminativi che svolga trattative contrattuali deve integrare le proprie attività e generare (tramite le stesse attività) guadagni significativi in termini di efficienza al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi della PAC. Il criterio dei guadagni significativi in termini di efficienza richiede:

- L'identificazione delle attività integrate dall'OP, sia quelle che svolge direttamente sia quelle che esternalizza a terzi (ad esempio, servizi di trasporto presso terzi autotrasportatori);
- La constatazione che tali attività sono probabilmente in grado di generare guadagni di efficienza;

¹ Con riguardo al settore agricolo, un accordo di specializzazione può fare riferimento alla produzione in comune di prodotti agricoli e a qualsiasi attività di trattamento/trasformazione di prodotti agricoli in altri prodotti, quali la macellazione e il sezionamento delle carni, la macinazione dei cereali, ecc.

- La constatazione che tali guadagni in termini di efficienza possano essere sufficientemente significativi.

Le linee guida della Commissione sottolineano, inoltre, che le attività che generano guadagni di efficienza di un'OP di primo livello (ad esempio, raccolta e trasporto dei prodotti) possono essere prese in considerazione ai fini del calcolo del guadagno di efficienza nell'OP/AOP di secondo livello nell'ambito della deroga.

Riguardo al metodo per valutare la conformità con il criterio dei guadagni significativi in termini di efficienza, la deroga prevede per tutti e tre i settori produttivi che l'OP svolga almeno una delle attività in grado di generare guadagni elencate agli articoli 169, 170 e 171 del regolamento OCM unica e che tali attività siano significative in termini di volume produttivo e di costi di produzione e immissione del prodotto sul mercato. Tale "metodo semplificato", tuttavia, non è applicabile sia per attività diverse da quelle contemplate nel regolamento (UE) 1308/2013 sia nelle situazioni in cui l'investimento dell'OP per le attività volte a rafforzare l'efficienza richieda un certo tempo per realizzare i suoi obiettivi. Nei casi citati, in cui un'OP non soddisfa le condizioni del "metodo semplificato", si può applicare un "metodo alternativo". Ad esempio se l'investimento richiede del tempo per dimostrare i suoi guadagni di efficienza, l'OP dovrebbe dimostrare che è finanziariamente impegnata a svolgere l'attività ma ci sono ritardi inevitabili nell'attuazione (ad esempio legati alla costruzione dell'impianto). Qualora l'OP sia in grado di dimostrare tale impegno, è necessario valutare, sulla base degli elementi di ogni situazione specifica, se tali nuove attività possano generare significativi guadagni di efficienza.

La deroga, inoltre, non dipende dal fatto che vi sia o meno un trasferimento di proprietà dei prodotti interessati dai produttori all'OP. Tuttavia, sono previste due condizioni per quanto riguarda le relazioni tra l'OP e i suoi aderenti:

- I produttori interessati non devono essere aderenti di un'altra OP che negozia contratti di questo tipo per loro conto (ovvero il produttore non può conferire a nessun'altra OP il mandato di svolgere trattative per i suoi prodotti insieme a quelli di altri produttori);
- Il prodotto in questione non deve essere interessato da un obbligo derivante dall'affiliazione di un produttore a una cooperativa che non aderisca essa stessa a un'OP. Pertanto, gli articoli 169, 170 e 171 del regolamento OCM non possono essere considerati come una base per il mancato rispetto di un obbligo di fornitura esistente nel quadro di cooperative.

La deroga prevede poi limiti quantitativi:

- Nei settori delle carni bovine e dei seminativi il volume della produzione oggetto delle trattative contrattuali da parte di una determinata OP non deve essere superiore al 15% della produzione nazionale;
- Nel settore dell'olio d'oliva, invece, il volume della produzione oggetto di trattative contrattuali non deve essere superiore al 20% del mercato rilevante, facendo una distinzione tra l'olio d'oliva destinato al consumo umano e quello destinato ad altri impieghi.

Qualora la trattativa da parte di un'OP per conto dei suoi aderenti riguardi l'offerta in più Stati membri, i volumi di produzione in ciascuno Stato membro non dovrebbero superare i limiti nazionali sopra indicati. Spetta alla Commissione, invece, la pubblicazione del volume della produzione dei prodotti in questione negli Stati Membri.

Infine, il paragrafo 2 degli articoli 169-170 e 171 del regolamento OCM unica, prevede l'obbligo di notifica da parte dell'OP alle competenti autorità dello Stato Membro.

Meccanismo di salvaguardia

Come sottolineato negli orientamenti della Commissione, le nuove normative in materia di concorrenza introdotte dalla riforma della Pac (paragrafo 5 degli articoli 169-170-171 reg. UE 1308/2013) introducono un meccanismo di salvaguardia che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri la facoltà di decidere, in casi particolari, che una particolare trattativa da parte dell'OP dovrebbe essere riaperta o non dovrebbe affatto avere luogo. Detto meccanismo può scattare in determinate circostanze:

1. Per evitare l'esclusione della concorrenza;
2. Se il prodotto oggetto delle trattative formi parte di un mercato separato in virtù delle peculiarità del prodotto o dell'uso cui è destinato e che detta trattativa collettiva riguardi più del 15% della produzione nazionale di detto mercato;
3. Se ritiene che gli obiettivi della PAC siano compromessi

Per quanto riguarda la prima situazione, la concorrenza potrebbe essere esclusa se uno dei suoi più importanti parametri venga completamente eliminato in un dato mercato rilevante (ciò vale in particolare per la concorrenza sui prezzi o la concorrenza relativa all'innovazione); ma anche se ci sono ostacoli all'ingresso di nuovi operatori, se vi è riduzione della concorrenza determinata dalle trattative contrattuali in questione, ecc.. In questi ed altri specifici casi, le competenti autorità garanti della concorrenza, possono intervenire per evitare che la concorrenza sia esclusa e mantenere, quindi, la competitività tra produttori e i processi competitivi.

La seconda situazione che fa scattare il meccanismo di salvaguardia da parte dell'Autorità garante per la concorrenza, si verifica quando il mercato rilevante del prodotto (non geografico) per le trattative nel settore delle carni bovine o dei seminativi è più piccolo di quanto definito agli articoli 170 e 171 del regolamento OCM unica; oppure qualora le trattative in questione avrebbero un effetto anticoncorrenziale su tali mercati più piccoli. Tale circostanza non si applica al settore dell'olio d'oliva, il cui mercato rilevante non è definito all'articolo 169 del regolamento sull'Organizzazione comune dei mercati agricoli.

Infine la salvaguardia nel caso in cui gli obiettivi della Pac sono compromessi che, come indicato nelle bozze degli orientamenti della Commissione, potrebbe concretizzarsi nei casi in cui un'OP abbia effettuato un'autovalutazione sulla base del metodo semplificato ma un'autorità garante della concorrenza abbia formulato una conclusione diversa.

Se le trattative riguardano più Stati Membri, le salvaguardie saranno applicate direttamente dalla Commissione Europea.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- ***Agrinsieme aderisce alla Giornata mondiale "Soil Day 2015 - La vita sotto i nostri piedi"***. Il paesaggio agricolo italiano è una risorsa. E delle più ricche. Tra il turismo rurale e l'indotto legato all'enogastronomia tipica, le nostre campagne valgono più di 10 miliardi di euro l'anno. Un patrimonio da tutelare e da difendere che, negli ultimi 60 anni, ha subito la sconsiderata aggressione dell'urbanizzazione, ma anche gli effetti della contrazione e della

perdita di competitività del settore, che hanno lentamente “rosicchiato” questo “capitale verde”, creando un danno economico complessivo di 25 miliardi di euro. Questo scenario motiva la convinta adesione di Agrinsieme alla Giornata mondiale del Suolo “Soil Day 2015 - La vita sotto i nostri piedi” che si celebrerà domani, sabato 5 dicembre. A Roma sono previste una serie di iniziative (vendita di prodotti agricoli, degustazioni, convegni, laboratori, musica e approfondimenti) presso la Città dell'Altra Economia, in Largo Dino Frisullo, in cui Agrinsieme sarà presente con uno stand istituzionale, numerose aziende agricole e agrituristiche che faranno assaggiare i loro prodotti, fattorie didattiche per i più piccoli.

● **A Roma all'Auditorium “G. Avolio” la presentazione del docufilm “Bioresistenze”.**

Il 10 dicembre, in occasione della Giornata mondiale dei Diritti umani, la Cia presenterà a Roma, presso l'Auditorium “Giuseppe Avolio”, il docufilm “Bioresistenze - cittadini per il territorio: l'agricoltura responsabile” realizzato dalla Confederazione nell'anno di Expo per raccontare il grande patrimonio rappresentato dall'agricoltura che nel nostro Paese resiste alle mafie, al deturpamento dell'ambiente, del paesaggio e delle comunità. Prima della proiezione del docufilm, il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida terrà una lezione su “La difesa dei beni comuni come diritto essenziale dei cittadini di oggi e del futuro. Il ruolo dell'agricoltura”. Interverranno, quindi, l'autore del progetto Bioresistenze Guido Turus e la presidente di Donne in campo Sicilia Gea Turco. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.

● **Il presidente della Cia a Milano al Congresso nazionale di Legambiente.** Dall'11 al 13 dicembre si terrà a Milano, alla ex Ansaldo, il X Congresso nazionale di Legambiente, che ha scelto come slogan “Legambiente 10.0 – L'era del cambiamento”. Il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino interverrà alla prima giornata di lavori, in cui si terrà la relazione introduttiva del presidente dell'organizzazione Vittorio Cogliati Dezza.

● **Scanavino a Cremona per l'incontro “Insieme in campo per coltivare la ripresa” di Agrinsieme.** Il coordinamento di Agrinsieme Lombardia terrà a Cremona, l'11 dicembre nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, un incontro dal titolo “Insieme in campo per coltivare la ripresa - Agricoltura, credito e innovazione per tornare a crescere: le opportunità del Psr”. Parteciperà, tra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura Gianni Fava, mentre i lavori saranno chiusi da Dino Scanavino nella doppia veste di presidente della Cia e coordinatore nazionale di Agrinsieme.